

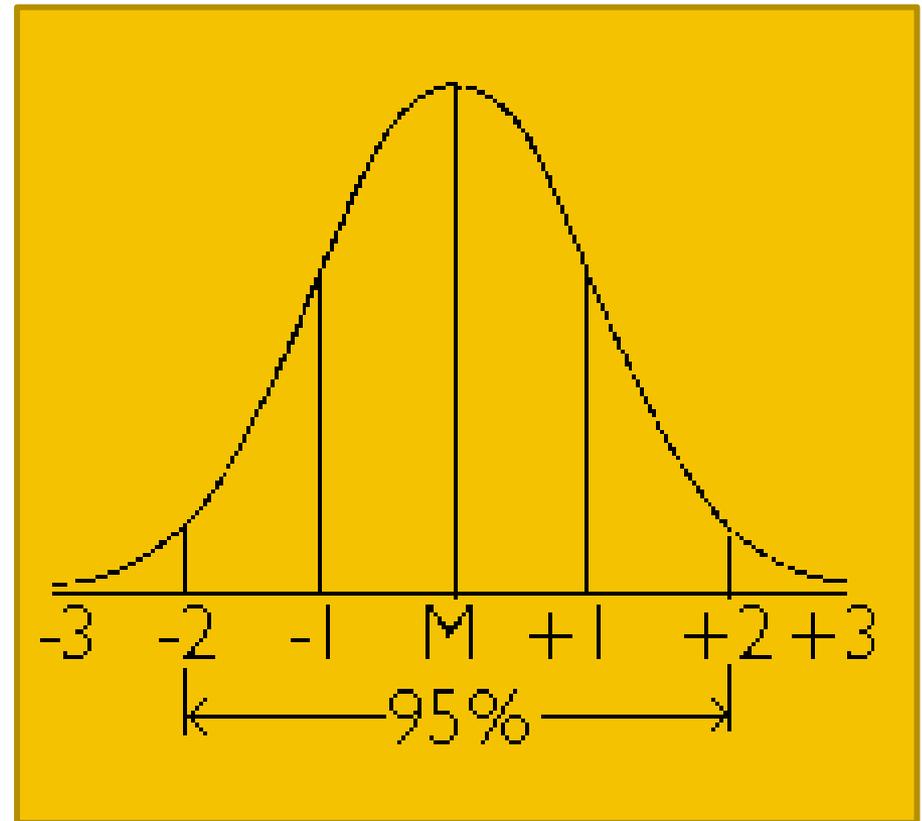
Il significato di BES

Brevi premesse all'analisi della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

Prof. Angelo Lascioli – Università di Verona
Seminario del 4 aprile 2013 – UPS verona

Nella scuola non ha più senso la contrapposizione «normalità»/ «specialità»

Il concetto di normalità è costruito a partire da quello di *norma*, intesa come conformità ad una regola, ad un modello visto o ad un ideale regolativo (norma etica), oppure come frequenza numerica (norma statistica).



05/04/13

Angelo Lascioli - Università

**La scuola, oggi, è fatta
di “*speciali normalità*”**



**Tutti gli alunni sono diversi;
Anche gli “alunni speciali”
hanno bisogni normali;
Anche gli “alunni normali”
possono avere bisogni
speciali.**

05/04/13

Angelo Lascioli - Università Verona

Da qui la rifondazione del significato e dell'applicazione del termine «speciale»



L'aggettivo *speciale*, denota quegli specifici bisogni che *tutti* gli alunni possono manifestare a seguito di difficoltà temporanee o permanenti, la cui presenza e rilevazione richiedono da parte del sistema scuola attenzioni particolari e risorse specifiche, senza le quali verrebbe meno il diritto all'educazione che lo Stato è tenuto a garantire ad ogni cittadino.

05/04/13

Angelo Lascioli - Università

Il concetto di BES

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale si estende al di là di quelli che sono inclusi nelle categorie di disabilità, per coprire quegli alunni che vanno male a scuola (failing) per una varietà di altre ragioni che sono note nel loro impedire un progresso ottimale (Unesco, 1997).

Cosa sono i BES?

Ciò che caratterizza gli alunni con BES non è tanto una diagnosi medica o psicologica (una «certificazione») ma una qualche situazione di difficoltà che richiede interventi individualizzati.

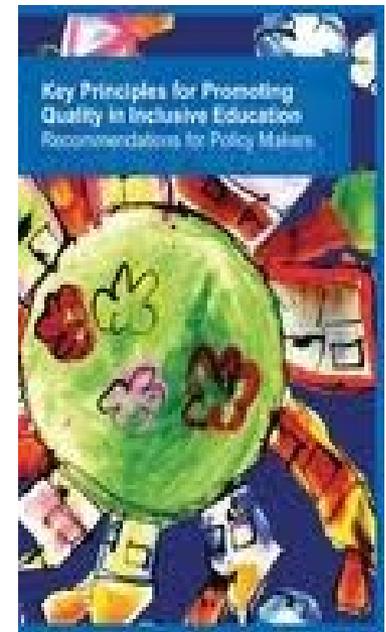
Il concetto di Bisogni Educativi Speciali, ben presente nella letteratura scientifica anglosassone e nelle politiche educative e sanitarie di molti Paesi, è certamente più ampio di quello di disabilità e si avvicina molto a quello di *Difficoltà di apprendimento*: «Il termine *Difficoltà di apprendimento* si riferisce a qualsiasi difficoltà riscontrata da uno studente durante la sua carriera scolastica» (Cornoldi, 1999, p. 7). Queste situazioni, varie e diverse, vengono fatte risalire a un complesso variegato di cause individuali e contestuali. Fonte:

<http://www.darioianes.it/articolo10.htm>

05/04/13

Cos'è la scuola INCLUSIVA?

In base ai *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva*, promulgati dall'Agencia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili nel 2009, *l'Inclusive Education* riguarda non solo gli studenti "in situazione di handicap", ma ogni e qualsiasi alunno suscettibile di esclusione, perché *"l'inclusione interessa un raggio sempre più ampio di studenti piuttosto che quegli studenti in possesso della certificazione per l'handicap"*. Riguarda tutti gli studenti che rischiano di essere esclusi dalle opportunità scolastiche, a seguito del fallimento del sistema scuola".



05/04/13

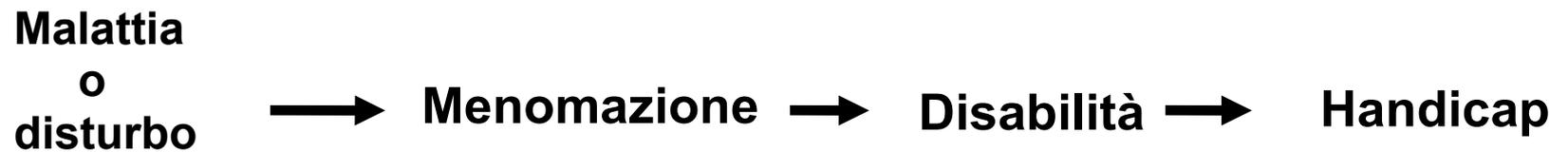
Angelo Lascioli - Università

La logica del funzionamento

La logica del funzionamento impone di guardare ai bisogni degli alunni/studenti non più attraverso approcci nosografici (ciò volti a definire il tipo di patologia presente), espressione del punto di vista medico sulle disabilità, ma attraverso un approccio biopsicosociale (paradigma scientifico che presiede all'elaborazione dell'ICF);

L'analisi del funzionamento è mirata a cogliere l'intreccio tra biologia, esperienze di ambienti, relazioni, attività e iniziative del soggetto.

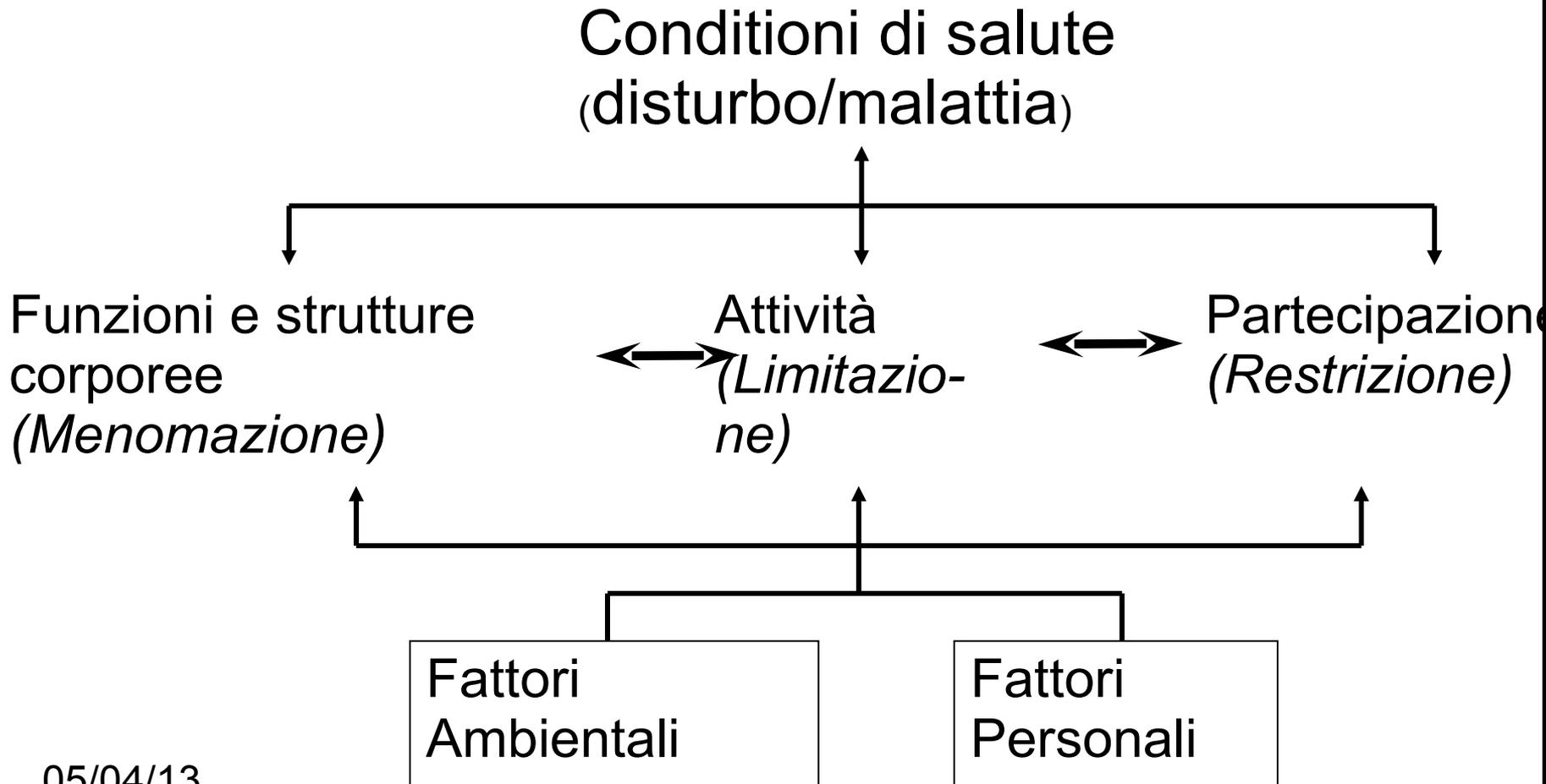
Dalla logica dell' ICDH (OMS, 1980)



05/04/13

Angelo Lascioli - Università

A quella dell'ICF (OMS, 2001)



05/04/13

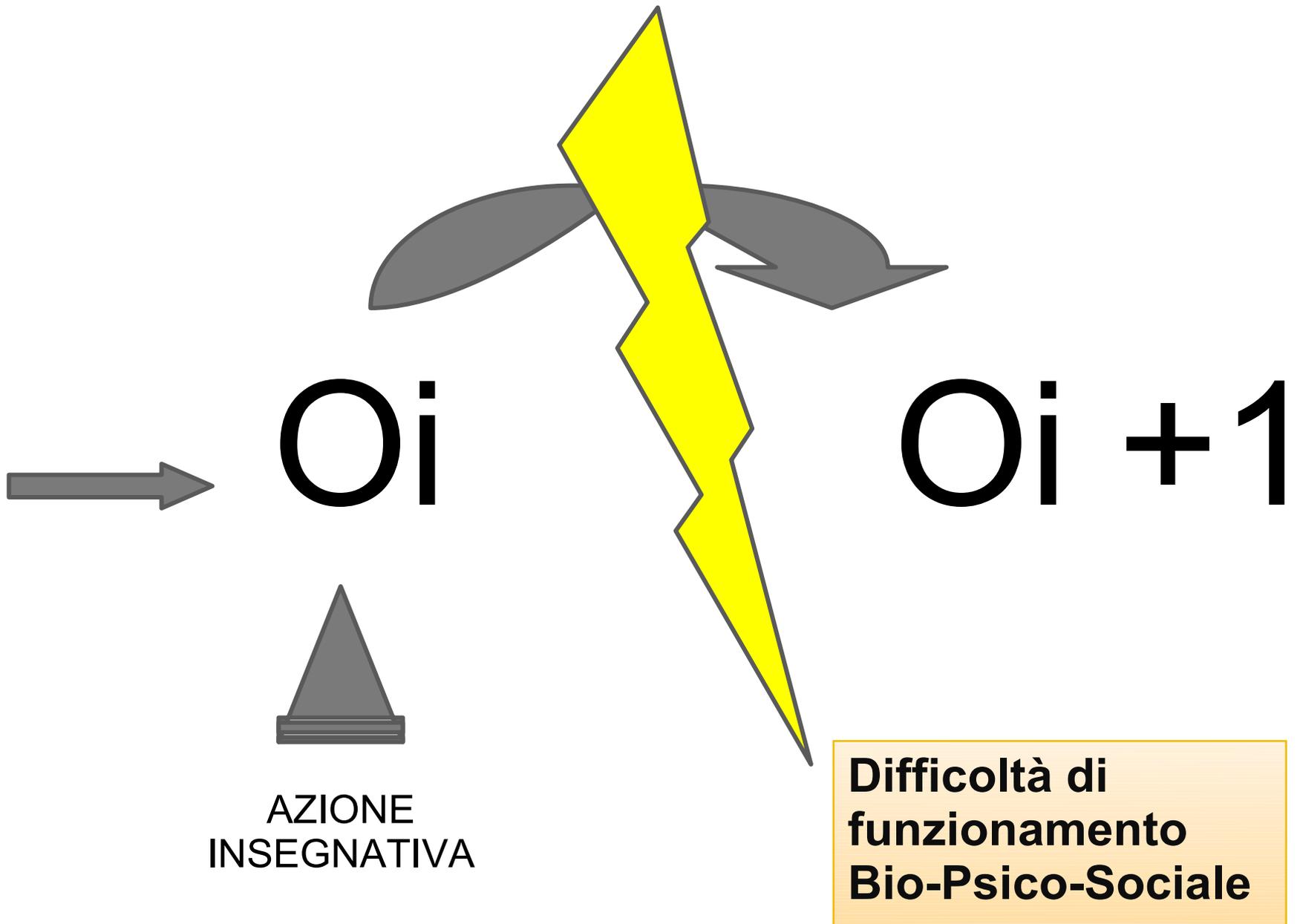
Angelo Lascioli - Università

Il bisogno speciale è un problema di funzionamento

Nel Manuale del Coordinatore scolastico per i BES (The SENCO Handbook; Cowne, 2003, p. 14) si specifica che il bambino con BES (...) è *un bambino che non risponde nella maniera attesa al curriculum o non riesce a fronteggiare il normale ambiente di classe senza aiuto aggiuntivo.*

«LE difficoltà di funzionamento» biopsicosociale

In alcuni casi, i bisogni educativi normali, e cioè quelli di sviluppo delle competenze, di appartenenza sociale, di identità autonoma, di valorizzazione e di autostima, di accettazione, solo per citarne alcuni, diventano bisogni speciali, più complessi, in quanto è più difficile ottenere una risposta adeguata a soddisfarli. E questo per una «difficoltà di funzionamento» biopsicosociale dell'alunno. Da qui il concetto di Bisogno Educativo Speciale su base ICF (Dario Ianes)



05/04/13

Angelo Lascioli - Università

Il criterio del danno e dell'ostacolo

Un BES si evidenzia quando il funzionamento di un bambino/studente è tale da procurare un DANNO (a lui o a altri) o da causargli un serio OSTACOLO agli apprendimenti e allo sviluppo.

Direttiva ministeriale

DEL 27 DICEMBRE

2012: *Strumenti d'intervento
per alunni con bisogni educativi
speciali e organizzazione
territoriale per l'inclusione
scolastica*

Selezione di brani. Spunti di riflessione
Fare clic per modificare lo stile del sottotitolo dello
schema

05/04/13

Dalla premessa

Necessità di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema;

La discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi;

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari.

È opportuno assumere un approccio decisamente educativo (nell'identificazione degli studenti bisognosi di supporto);
Rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF.
Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

I BES

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni ... Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali;

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

I disturbi evolutivi specifici

Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell’apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell’età evolutiva – anche quelli dell’attenzione e dell’iperattività;

Prospettiva della “**presa in carico**” dell’alunno con **BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall’insegnante per il sostegno.**

Alunni con disturbi specifici

E' bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge **170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o – più in generale- presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale) o, al contrario, nelle aree non verbali (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge **104**).**

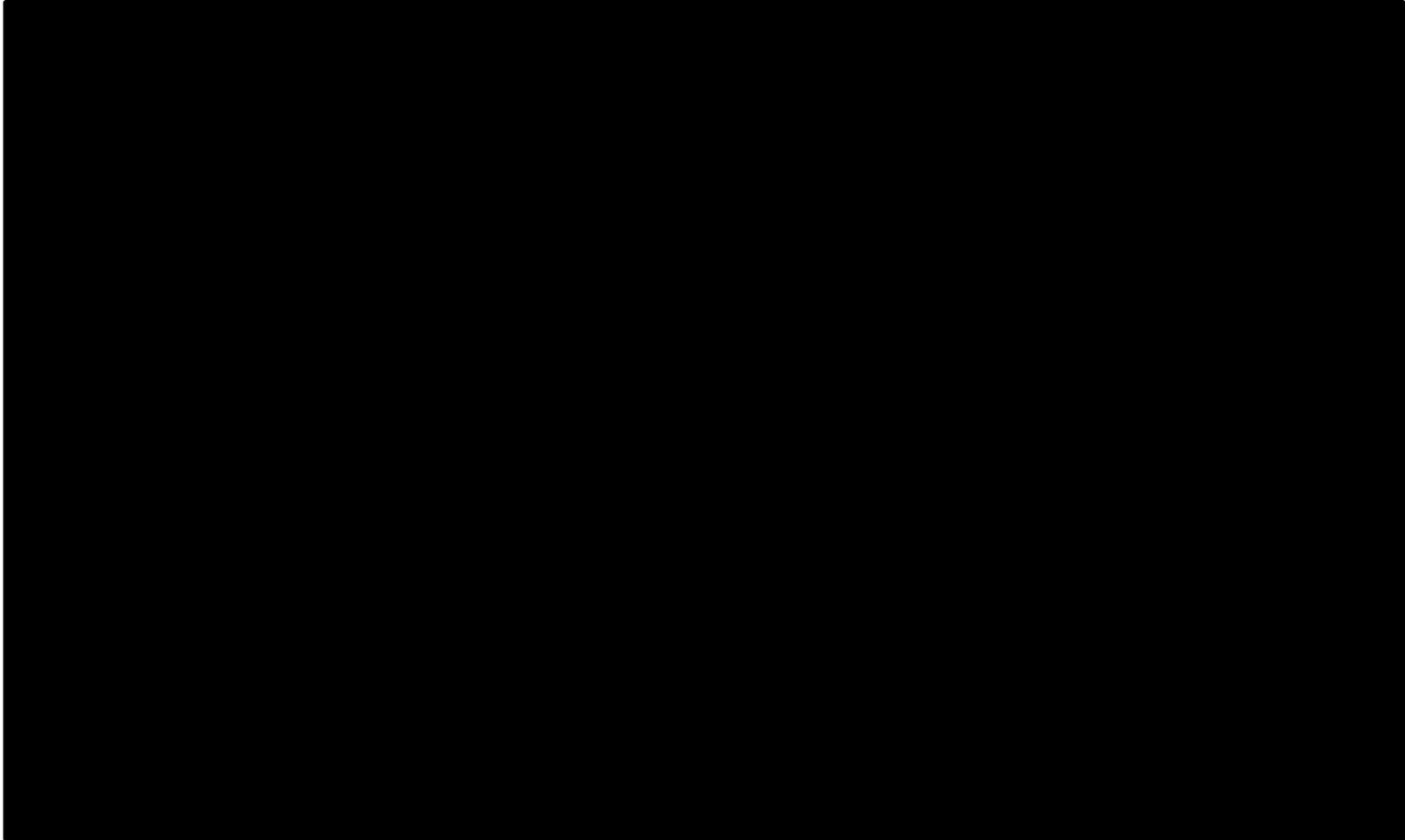
Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

Il percorso migliore per la presa in carico del bambino/ragazzo con ADHD si attua senz'altro quando è presente una sinergia fra famiglia, scuola e clinica.

Vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

Funzionamento cognitivo limite



Adozione di strategie di intervento per i

BES

Redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate;

Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe - possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010.

Una didattica inclusiva

Urgente adottare una didattica che sia ‘denominatore comune’ per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica inclusiva più che una didattica speciale.

ALCUNI PENSIERI ULTERIORI

Per approfondire ...

Fare clic per modificare lo stile del sottotitolo dello schema

Oltre le categorizzazioni tradizionali di handicap

È curioso notare che la Direttiva estende a tutti gli studenti in difficoltà il **diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell'apprendimento;**

Il modello a cui si ispira è quello tracciato dalla L. 170/2010: il diritto per tutti gli studenti con BES di usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi.

No ad improprie facilitazioni

L'attenzione ai BES si inquadra nelle riforme del sistema dell'integrazione nella direzione del sistema inclusivo. Scopo di questo sistema è di rimuovere quanto ostacola i percorsi di apprendimento nell'ottica di una scuola più equa e inclusiva.

Alleanza educativa scuola-famiglia

La presa in carico e la gestione dei BES da parte del sistema scuola, passa attraverso lo sforzo congiunto della scuola e della famiglia di collaborare e trovare insieme le soluzioni.

Dall'individualizzazione alla personalizzazione

Il sistema scuola si caratterizza come inclusivo sia per le capacità di intercettare il disagio lì dov'è e nelle forme con cui si manifesta (individualizzazione), sia per le capacità di rispondervi aprendo un dialogo con la famiglia e offrendo idonee e personalizzate risposte al bisogno (personalizzazione).

La centralità della programmazione educativa

Dote fondamentale del sistema inclusivo risulta essere la capacità – di ciascun docente e di tutti i docenti del consiglio di classe – di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee alla presa in carico educativa dei BES.

La comunità educante

La presa in carico educativa dei BES non segue la logica dell'integrazione (sistema basato sull'attivazione della risorsa straordinaria «insegnante di sostegno»), ma dell'inclusione (**sistema basato sulle competenze diffuse** e sull'accrescimento di specifiche competenze tra i docenti e nei dirigenti scolastici).

I CTS tessitori di reti

I Centri Territoriali di Supporto, sono chiamati a realizzare una rete di supporto al processo di inclusione, attraverso lo **sviluppo professionale dei docenti, la raccolta e la **documentazione delle migliori pratiche** e alla diffusione delle stesse, nonché attraverso la **consulenza**.**

Problema: come costruire una scuola piu' equa?

Abbiamo bisogno di politiche eque di riconoscimento dei reali bisogni degli alunni, al di là delle etichette diagnostiche. Può darsi infatti che un alunno con una situazione sociale e culturale disastrosa abbia un funzionamento reale ben più compromesso e bisognoso di interventi (in una Scuola davvero inclusiva) rispetto al funzionamento reale di un alunno con sindrome di Down, che però può vantare un certissimo pedigree cromosomico. Il primo alunno non avrà, con la legislazione e le prassi attuali, altrettanta tutela e risorse aggiuntive rispetto a quelle che spettano al suo compagno con la sindrome di Down. E questo non è equo. Le recenti Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare 6 marzo 2013 sugli alunni con BES cercano di muoversi nella direzione di un riconoscimento più equo di varie situazioni di difficoltà, ma risentono ancora troppo di un'idea di BES legata alle varie patologie e ancora sganciata da un'antropologia biopsicosociale del funzionamento umano fondata su ICF-OMS (lanes Dario).

Riferimenti bibliografici

Lascioli A. (2011), *Educazione speciale. Dalla teoria all'azione*, Milano, FrancoAngeli

lanes D. (2005a) *Bisogni Educativi Speciali e inclusione*. Trento, Erickson

lanes D. (2005b) *Bisogni Educativi Speciali e inclusione. Software gestionale*. Trento, Erickson

Booth T. e Ainscow M. (2008) *L`index per l`inclusione scolastica*, Trento, Erickson

Cowne E. (2003) *The SENCO Handbook : working within a whole-school approach*, Cambridge, Fulton

Department of Education and Skills (2001) *Special Educational Skills. Code of practice*. Londra, DES